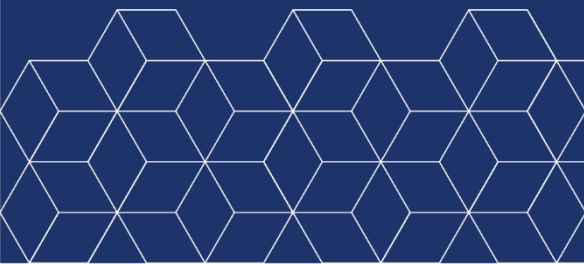


WORKING PAPER

INAPP WP n. 126

La formazione universitaria sulla sostenibilità e la responsabilità sociale d'impresa. I dati del Centro Italia

Paola Nicoletti



La collana **Inapp Working Paper** presenta i risultati delle ricerche e degli studi dell'Inapp al fine di sollecitare una discussione informale in attesa di successivo invio dello scritto a una rivista scientifica o presentazione a un convegno. I lavori sono realizzati dal personale dell'Inapp, talvolta in collaborazione con ricercatori di altri Enti e Istituzioni. Tutti numeri della collana sono pubblicati esclusivamente online in open access al seguente link [Inapp Working Paper](#).

La formazione universitaria sulla sostenibilità e la responsabilità sociale d'impresa. I dati del Centro Italia

Paola Nicoletti

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), Roma, Italia
p.nicoletti@inapp.gov.it

OTTOBRE 2024

Il presente prodotto è realizzato dall'Inapp in qualità di Organismo Intermedio del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro FSE+ 2021-2027, Piano INAPP 2023-2026 – Operazione a titolarità n. 4 *Migliorare la qualità dei sistemi e dei dispositivi di istruzione e formazione professionale per agevolare le transizioni e la rispondenza alle esigenze dei sistemi produttivi* (Struttura Sistemi Formativi).

Si ringrazia Valeria Cioccolo per la realizzazione delle infografiche contenute nel testo.

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente di appartenenza.

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Obiettivi e metodologia. – 3. Caratteristiche e distribuzione regionale dei soggetti erogatori. – 4. Caratteristiche e distribuzione regionale delle iniziative formative; 4.1 I corsi di laurea; 4.2 I dottorati di ricerca; 4.3 L'alta formazione: Master di I e II livello, Corsi di perfezionamento e Corsi di alta formazione. – 5. Conclusioni. – Elenco delle università del Centro Italia censite



INAPP – Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

ABSTRACT

La formazione universitaria sulla sostenibilità e la responsabilità sociale d'impresa. I dati del Centro Italia

Il Working Paper presenta i risultati di ricerca, relativi al Centro Italia, sulle più recenti attività di formazione realizzate dalle università pubbliche e private italiane in materia di sostenibilità ambientale, sociale ed economica e responsabilità sociale di impresa. L'indagine si è focalizzata su tutta l'offerta formativa: corsi di laurea triennale e magistrale, dottorati di ricerca, master di primo e secondo livello, master executive, corsi di perfezionamento e di alta formazione concernenti l'anno accademico 2023-24.

PAROLE CHIAVE: formazione permanente, formazione universitaria post-laurea, istruzione universitaria, responsabilità sociale delle imprese, sviluppo sostenibile

The Working Paper presents the results of the survey, relating to Central Italy, on the most recent education activities carried out by Italian public and private universities in the field of environmental, social and economic sustainability and Corporate Social Responsibility. The survey focused on all university types of supply: Graduate and Postgraduate university education, Doctor of Philosophy (PhD) first and second level masters, executive masters, specialization courses and advanced training courses concerning the academic year 2023-24.

KEYWORDS: lifelong learning, postgraduate university education, university education, corporate social responsibility, sustainable development

DOI: 10.53223/InappWP_2024-126

Citazione:

Nicoletti P. (2024), *La formazione universitaria sulla sostenibilità e la responsabilità sociale d'impresa. I dati del Centro Italia*, Inapp Working Paper n.126, Roma, Inapp

1. Introduzione

L'Inapp prosegue il proprio impegno nel filone di ricerca sulla formazione per la responsabilità sociale d'impresa (RSI) e la sostenibilità, avviato nel 2012, con questa nuova indagine che si colloca temporalmente in una delicata fase di cambiamento sia a livello internazionale e comunitario, che nazionale.

Le rilevanti tensioni geopolitiche globali, con più guerre in corso, determinano infatti una forte incertezza e complessità dello scenario, già gravato dai pesanti postumi della pandemia che hanno contribuito in misura considerevole alla perdita dei miglioramenti raggiunti negli ultimi anni in tema di sostenibilità, con la conseguenza che gli investimenti, anche quelli in formazione, sono regrediti. Il mondo è in continua evoluzione, con nuove sfide che stanno spostando le priorità. Stiamo vivendo un momento critico che rischia di far slittare le politiche che servono, ma rinviare le scelte di sostenibilità e le tante transizioni (ecologica, climatica, energetica, digitale) sarebbe una pessima idea anche perché queste stesse transizioni danno l'opportunità di fare grandi trasformazioni di innovazione.

Non è un caso che il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, abbia fatto espresso riferimento all'importanza del perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 nel corso del suo intervento del 7 maggio scorso all'Assemblea delle Nazioni Unite, ricordando come tale perseguimento non rappresenti un "esercizio 'burocratico' per sognatori, ma corrisponde alla vocazione ONU di raggiungere un progresso globale".

Dal canto loro, le istituzioni dell'Unione europea hanno fatto grandi passi negli ultimi cinque anni, muovendosi concretamente nell'ottica della sostenibilità, mediante una serie di iniziative quali la recente conferma di obiettivi e tempistiche del Green Deal UE, finalizzato a trasformare l'Unione in una società giusta e prospera, con un'economia competitiva che entro il 2050 non genererà più emissioni di gas a effetto serra. Un impegno già ribadito anche nel corso della XXVIII conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 28), che si è tenuta a Dubai, negli Emirati arabi uniti, a dicembre 2023.

In questa direzione è da leggersi anche il Regolamento sul ripristino della natura e della biodiversità, approvato il 27 febbraio 2024, non senza difficoltà dal Parlamento dell'UE, che rappresenta al momento l'ultimo tassello del Green Deal europeo.

Un altro esempio di policy dell'Unione è la strategia rinnovata per la finanza sostenibile, che impegna la Commissione europea a adottare misure per migliorare l'affidabilità, la comparabilità e la trasparenza dei rating ESG (Environmental, Social, Governance), ovvero degli investimenti ambientali, sociali e di governance. Un piano che necessita di riorientare i flussi di capitali verso investimenti sostenibili, e di una gestione dei rischi finanziari derivanti dai cambiamenti climatici e ambientali, dalle problematiche sociali poste dalle transizioni e dalla demografia, con investimenti pubblici e privati.

Si pensi poi alla direttiva comunitaria CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive), che rafforza ed estende gli obblighi già imposti alle imprese dalla precedente Non-Financial Reporting Directive (NFRD), accrescendo il numero di imprese tenute a pubblicare report dettagliati sui loro dati e performance di sostenibilità, comprese le PMI; direttiva recentemente recepita nel nostro Paese con l'approvazione di un decreto legislativo in materia di rendicontazione societaria di sostenibilità. Si pensi anche al Delegated Act, pubblicato a luglio 2023 dalla Commissione europea, che introduce per

la prima volta nel territorio dell'Unione un set di standard obbligatori per la rendicontazione di sostenibilità, così come alla direttiva contro il *greenwashing*, approvata a gennaio 2024, volta a proteggere i consumatori da pratiche di commercializzazione ingannevoli, e alla recente direttiva relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità, pubblicata a luglio 2024.

Sono tutti tasselli di un approccio delle istituzioni dell'Unione europea che ha cercato in quest'ultima legislatura, la IX che ha avuto inizio il 2 luglio 2019, di essere sistemico per garantire un'equità della transizione alla sostenibilità, ma che richiede anche costi legati a una significativa trasformazione di vari settori produttivi per i quali occorrerebbero misure di accompagnamento delle imprese e il perdurare di questa coscienza e strategia.

Le recenti elezioni del Parlamento europeo dell'8 e 9 giugno 2024 si sono tenute in un momento storico delicatissimo, caratterizzato come si è detto dal perdurare della guerra in Europa, dalla sempre più delicata gestione dei flussi migratori, dal progressivo e ineluttabile cambiamento climatico. La riconferma il 16 luglio della Presidente uscente Roberta Metsola, con una maggioranza record pari al 90% dei voti, e la successiva riconferma anche di Ursula Von der Leyen, rieletta il 18 luglio Presidente della Commissione UE con il sostegno decisivo dei Verdi, consentono di mantenere la rotta sul Green Deal europeo, che rientra negli impegni espressamente indicati per i primi 100 giorni del nuovo mandato, insieme a un piano per l'industria pulita.

Nel nostro Paese, ai suddetti limiti posti dallo scenario globale, si sommano incertezze e complessità derivanti anche dalle forti diseguaglianze territoriali, che ostacolano le transizioni, e dai risultati fin qui conseguiti rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 (SDGs), che sono insoddisfacenti sia per la condizione sociale, che per la dimensione ambientale e sul fronte economico. Anche la nuova revisionata Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, approvata a settembre 2023 dal Comitato interministeriale per la transizione ecologica, non sembra in linea con la massima accelerazione necessaria per recuperare i ritardi rispetto al raggiungimento dei 17 SDGs¹.

Per quanto concerne in particolare i temi correlati al presente Working Paper, si stima che entro il 2026 le imprese, come la pubblica amministrazione, avranno bisogno di 4 milioni di lavoratori in possesso di competenze "green" e che oltre il 50% delle Grandi e Medie Imprese stia elaborando una strategia di trasformazione verso un modello sostenibile.

Occorre, pertanto, un robusto intervento pubblico e privato di qualificazione per chi deve inserirsi nel mercato del lavoro e per chi è già occupato e necessita di una riqualificazione sui temi della responsabilità sociale d'impresa e della sostenibilità, per permettere al nostro paese di affrontare concretamente tutte le sfide cui si faceva riferimento.

La formazione continua può svolgere un ruolo chiave per dotare gli occupati delle competenze necessarie alle imprese nelle transizioni ecologica e digitale, a partire dai livelli manageriali, che hanno la responsabilità di garantire all'impresa una visione prospettica, innovando contestualmente le modalità di produzione e di erogazione dei servizi, così come la formazione universitaria contribuisce

¹ I 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU 2030 sono: Sconfiggere la povertà (Goal 1), Sconfiggere la fame (Goal 2), Salute e benessere (Goal 3), Istruzione di qualità (Goal 4), Parità di genere (Goal 5), Acqua pulita e servizi igienico-sanitari (Goal 6), Energia pulita e accessibile (Goal 7), Lavoro dignitoso e crescita economica (Goal 8), Imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 9), Ridurre le disuguaglianze (Goal 10), Città e comunità sostenibili (Goal 11), Consumo e produzione responsabili (Goal 12), Lotta contro il cambiamento climatico (Goal 13), Vita sott'acqua (Goal 14), Vita sulla Terra (Goal 15), Pace, giustizia e istituzioni solide (Goal 16), Partnership per gli obiettivi (Goal 17).

ad aumentare nei giovani competenze e sensibilità verso queste tematiche necessarie per poter creare nuova e buona occupazione. Il ruolo delle università è strategico e proprio per questo l'Inapp, all'interno della Struttura Sistemi Formativi, lo sta analizzando attraverso la ricerca *L'offerta di formazione universitaria sulla responsabilità sociale d'impresa e la sostenibilità*, nell'ambito del Programma nazionale FSE+ Giovani, donne e lavoro, di cui si presentano i risultati in progress concernenti il Centro Italia, che seguono quelli già pubblicati a marzo relativi al Nord Italia².

2. Obiettivi e metodologia

La presente indagine si pone in linea di continuità con le analisi realizzate dall'Istituto su questi asset strategici, specificamente con le ultime due ricerche sull'offerta di alta formazione universitaria pubblica e privata sulla responsabilità sociale d'impresa e la sostenibilità³ erogata da tutti gli atenei italiani, e sulla domanda delle imprese intercettata attraverso i Fondi interprofessionali⁴.

In particolare, l'indagine del 2023 sull'offerta di alta formazione universitaria, statale e non, aveva rilevato 349 interventi formativi (Master di I livello, Master di II livello, corsi di alta formazione, corsi di perfezionamento) promossi sui predetti temi nei due a.a. 2021-22 e 2022-23 dal 75,5% delle università italiane nei territori di 17 Regioni oltre alle due Province autonome di Trento e Bolzano. Già si era registrata una prevalenza delle iniziative formative scientifiche ed economiche, rispetto a quelle umanistiche e giuridiche, e una forte rete di partenariati attivati dagli atenei soprattutto con le imprese e con il terzo settore.

Si è trattato di una ricerca realizzata a seguito dell'indagine del 2022 sulla domanda delle imprese, analizzata attraverso i piani formativi dei fondi interprofessionali, che aveva prodotto incoraggianti risultati, mettendo in evidenza il significativo processo trasformativo avviato da una parte del mondo industriale, soprattutto nell'ambito della sostenibilità ambientale, con una crescita delle iniziative formative anche nelle regioni del Mezzogiorno e tra le piccole e le piccolissime imprese. Nel triennio 2018-2020, infatti, i Fondi interprofessionali che hanno partecipato alla rilevazione Inapp – collettori del 73% circa del totale delle imprese italiane aderenti ai Fondi, con un'ampia rappresentanza settoriale – hanno finanziato oltre 1.900 Piani formativi dedicati alle tematiche della responsabilità sociale di impresa e della sostenibilità, coinvolgendo quasi 12 mila imprese di tutte le dimensioni, e raggiungendo circa 86 mila lavoratori.

Si è ritenuto quindi utile implementare le potenzialità conoscitive e interpretative dei risultati già conseguiti attraverso questa nuova ricerca, attualmente in corso, che allarga il quadro di riferimento, essendo volta a censire in modo sistemico l'intera offerta formativa universitaria pubblica e privata

² Nicoletti P. (2024), *La formazione universitaria sulla sostenibilità e la responsabilità sociale d'impresa: I primi dati relativi al Nord Italia*, Inapp Working Paper n.121, Roma, Inapp https://oa.inapp.org/xmlui/bitstream/handle/20.500.12916/4230/INAPP-Nicoletti_Formazione-universitaria-sostenibilita-RSI_WP-121_2024.pdf.

³ Nicoletti P. (2023), *L'offerta di alta formazione universitaria sulla responsabilità sociale d'impresa e la sostenibilità*, Inapp Paper n.43, Roma, Inapp <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/3973>.

⁴ Nicoletti P., Nobili D. (2022), *Formazione continua e Responsabilità sociale d'impresa: un'indagine sui Piani formativi dei Fondi paritetici interprofessionali (2018-2020)*, Inapp Paper n.34, Roma, Inapp <https://oa.inapp.gov.it/items/6c124aa9-6ade-41dd-bf04-1531bbc5995b>.

sui temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale e della responsabilità sociale d'impresa erogata da tutti i 98 Atenei italiani sull'intero territorio, per avere un quadro esaustivo di tutta l'offerta accademica: corsi di laurea triennale e magistrale, dottorati di ricerca, sia tradizionali, che di interesse nazionale e industriali; Master di I livello e Master di II livello e Master Executive, corsi di alta formazione e corsi di perfezionamento interamente rivolti ai predetti temi.

Per integrare le attività di rilevazione e analisi con momenti di riflessione comune, l'Inapp ha avviato un ciclo di workshop di confronto con gli stakeholder (docenti universitari, parti sociali, fondi bilaterali interprofessionali, imprese, istituzioni ed enti) sui risultati raggiunti via via in progress, per raccogliere dai diretti protagonisti della sostenibilità nel nostro Paese, ognuno per la sua parte e le sue competenze, suggerimenti e riflessioni.

Sono già stati realizzati presso l'Inapp due workshop: il primo, che si è tenuto a novembre 2023, è stato tarato principalmente sull'impostazione dell'indagine per fornire dati utili alla domanda di alta formazione delle imprese e del management, rappresentata nel corso dell'evento; nel secondo, che si è svolto ad aprile 2024, sono stati presentati i primi dati in progress di quanto realizzato dalle università del Nord nell'a.a. 2023-24, già indicativi di un interessante andamento dell'alta formazione su queste materie, con dati in crescita che riguardano un po' tutti i segmenti formativi indagati. Partendo dall'alta formazione, si conferma infatti la crescita della formazione post-laurea già esaminata nei due anni precedenti: per il solo anno accademico 2023-24 sono stati rilevati nel Nord Italia 119 interventi formativi (corsi di alta formazione e di perfezionamento, Master di I livello e II livello, Master Executive) interamente dedicati alle tematiche della sostenibilità e della responsabilità sociale, a fronte dei 68 nell'a.a. 2021-22 e dei 91 nell'a.a. 2022-23 censiti dall'Inapp sempre per il solo Nord. Anche i 68 dottorati di ricerca rilevati al Nord sono rilevanti soprattutto in una prospettiva di medio-lungo periodo, così come i 138 corsi di laurea censiti (56 triennali e 82 magistrali), avviati in tutte le Regioni del Nord, presuppongono per un verso l'esistenza di un rapporto con una domanda del territorio, per altro verso si orientano a formare una futura classe dirigente competente in tema di sostenibilità e responsabilità sociale.

È già in programma, per l'autunno in corso, il terzo workshop di confronto con gli stakeholder, che rappresenterà anche l'occasione per discutere dei risultati di questo Working Paper relativi al Centro Italia.

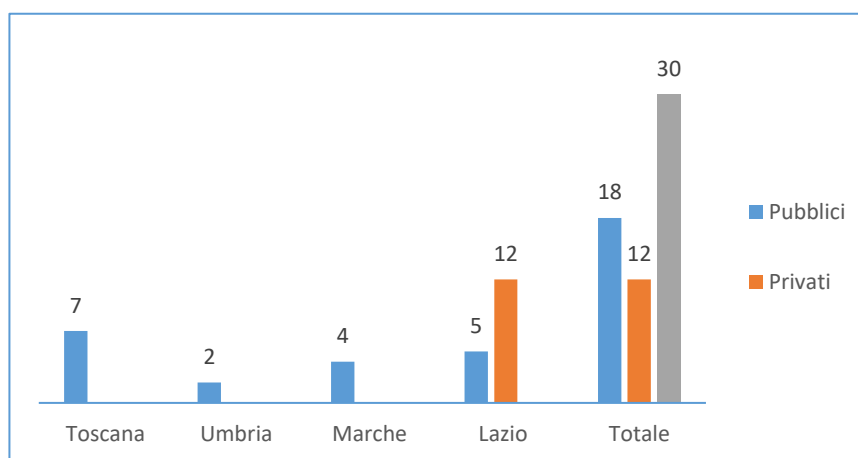
3. Caratteristiche e distribuzione regionale dei soggetti erogatori

I dati finora disponibili relativi all'a.a. 2023-24 riguardano tutto il Nord e il Centro Italia. In questo Working Paper si presentano quelli del Centro, per il quale è stato censito e analizzato il totale degli Atenei (Lazio 19, Marche 4, Toscana 8, Umbria 2), riportato in allegato, per complessivi 33 soggetti erogatori, di cui 30 risultano attivi sul tema. La copertura geografica è totale, con le 4 Regioni del Centro promotrici di iniziative formative.

Entrando nel merito della natura giuridica degli atenei censiti che hanno attivato almeno un intervento formativo in materia, 18 sono pubblici e 12 privati. Il grafico 1 riporta la fotografia complessiva, con la specifica regionale. Il Lazio è la Regione con il numero maggiore di università che operano sulla formazione in tema di responsabilità sociale d'impresa e sostenibilità, con 17 atenei attivi sul tema (di cui 5 pubblici e 12 privati). Ed è l'unica di tutto il Centro con una presenza di università private, che

peraltro sono più del doppio di quelle statali, mentre in Toscana, Umbria e Marche l'offerta è erogata esclusivamente da atenei pubblici, come si era registrato nel Nord in Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia autonoma di Trento. Il Lazio supera anche la Lombardia per numero di atenei attivi, concentrati però nella provincia di Roma (ad eccezione dell'Università di Cassino e del Lazio meridionale, in provincia di Frosinone), mentre in Lombardia (come si è visto nel precedente Working Paper) si registra il maggior numero di province nelle quali gli atenei sono attivi, a dimostrazione di una capillare rete territoriale diffusa sul territorio, con ben 7 province sedi di un'offerta universitaria (prevalentemente pubblica, ma anche in parte privata), sul filone della sostenibilità e della RSI.

Grafico 1. Natura giuridica degli atenei del Centro attivi per regione (v.a.)



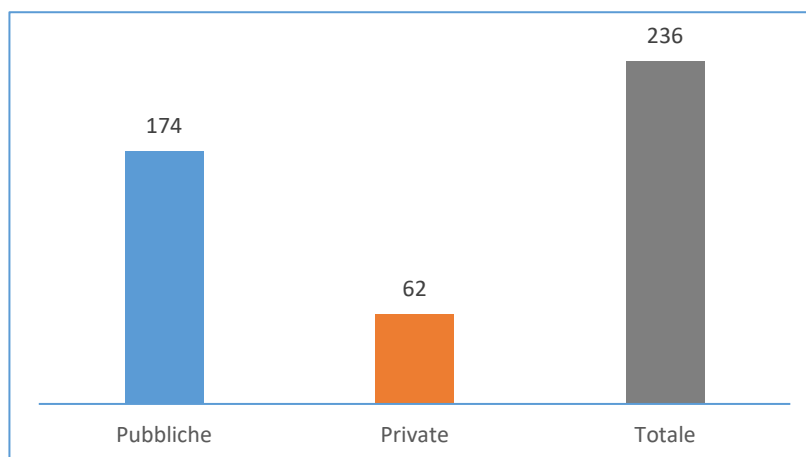
Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati ricerca Inapp in corso

Il Lazio si caratterizza anche per la presenza del 32% di università solo telematiche sul complesso degli atenei della Regione; università che, dal punto di vista della loro natura giuridica, sono tutte private. Quanto alla distribuzione territoriale dei soggetti erogatori del Centro, nelle Marche sono attive 4 università di 3 diverse province (Ancona, Macerata e Urbino). In Toscana le province coinvolte quali sedi di corsi universitari sono 4 (Firenze, Lucca, Pisa e Siena), mentre in Umbria la sola provincia di Perugia.

4. Caratteristiche e distribuzione regionale delle iniziative formative

L'indagine ha censito complessivamente 236 interventi formativi realizzati dagli atenei pubblici e privati presenti sul territorio delle Regioni del Centro Italia, di cui 174 da parte di università statali e 62 da atenei privati, come schematizzato nel grafico 2. Si tratta di dati importanti che, sommati a quelli già rilevati per il Nord, portano a un totale di 561 interventi formativi già censiti dall'Inapp nell'a.a. 2023-24 senza considerare ancora quelli del Sud Italia che saranno presentati a breve in un prossimo Working Paper.

Grafico 2. Iniziative formative censite del Centro per natura giuridica degli Atenei (v.a.)

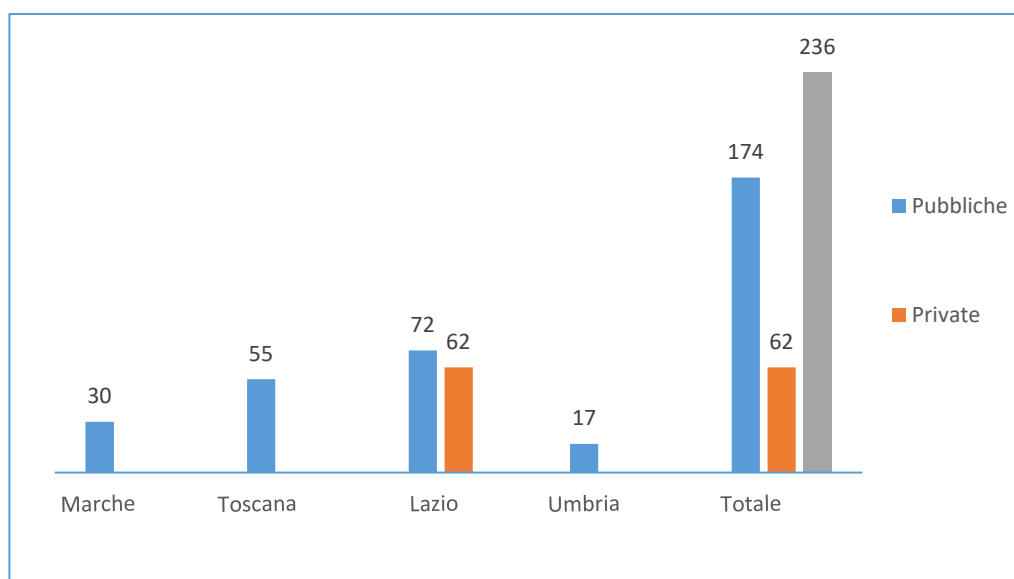


Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati ricerca Inapp in corso

Entrando nel merito della distribuzione regionale delle iniziative formative del Centro per natura giuridica degli Atenei, il grafico 3 evidenzia come tutte e quattro le Regioni abbiano attivato corsi sui suddetti temi.

Il dato che immediatamente colpisce è la forte presenza di corsi erogati dalle università private nel Lazio, pari al 46% del totale, a fronte del 54% di offerta pubblica. Tra queste vi è anche una significativa presenza di corsi erogati da università online, che testimoniano una peculiarità della Regione da interpretare in stretto collegamento con una più ridotta presenza di rete territoriale del mondo accademico dimostrata dalla concentrazione dell'offerta formativa nella provincia di Roma, con le sue 18 università sul totale delle 19 complessive del Lazio.

Grafico 3. Distribuzione regionale iniziative formative del Centro per natura giuridica degli Atenei (v.a.)

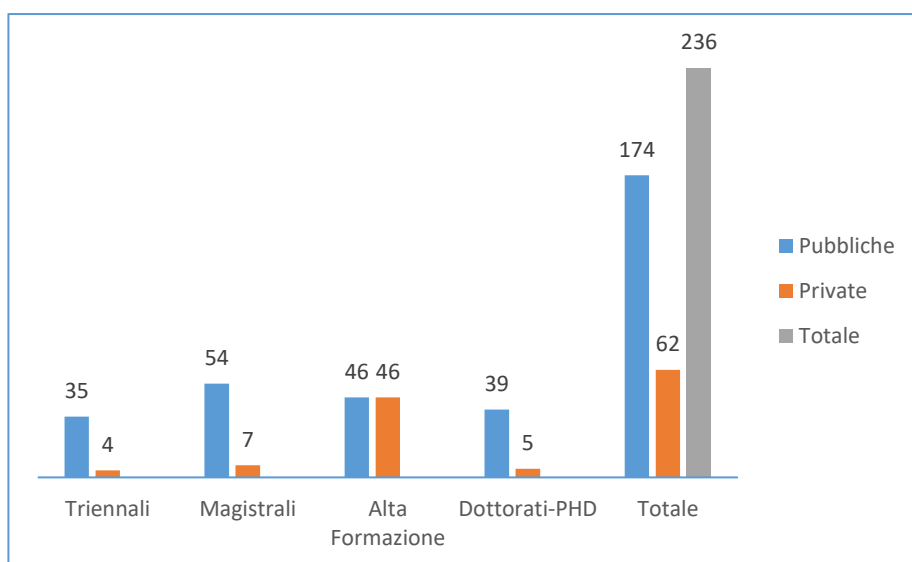


Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati ricerca Inapp in corso

Con specifico riferimento alla tipologia formativa, come si evince dal grafico 4 l'indagine ha rilevato nel Centro Italia 100 corsi di laurea, di cui 61 magistrali (54 erogati da università pubbliche e 7 da atenei privati) e 39 triennali (35 erogati da università pubbliche e 4 da atenei privati) a fronte dei 138 corsi di laurea registrati complessivamente nel Nord Italia.

Riguardo invece il post-diploma, sono state rilevate 92 iniziative di alta formazione (rispetto alle 119 del Nord) e 44 dottorati di ricerca (a fronte dei 68 del Nord). Per quanto concerne i corsi di alta formazione censiti nel Centro, pari a 92 complessivi, si registra e va segnalata un'assoluta parità numerica tra i corsi attivati dagli atenei pubblici (46) e da quelli privati (46); i Master di primo livello sono i più numerosi (38), a seguire i Master di secondo livello (33), poi i corsi di alta formazione (14) corsi di perfezionamento (7). Per quanto concerne, infine, i dottorati di ricerca, ne sono stati rilevati 39 attivati da università pubbliche e 5 da private.

Grafico 4. Tipologia iniziative formative del Centro per natura giuridica degli Atenei (v.a.)



Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati ricerca Inapp in corso

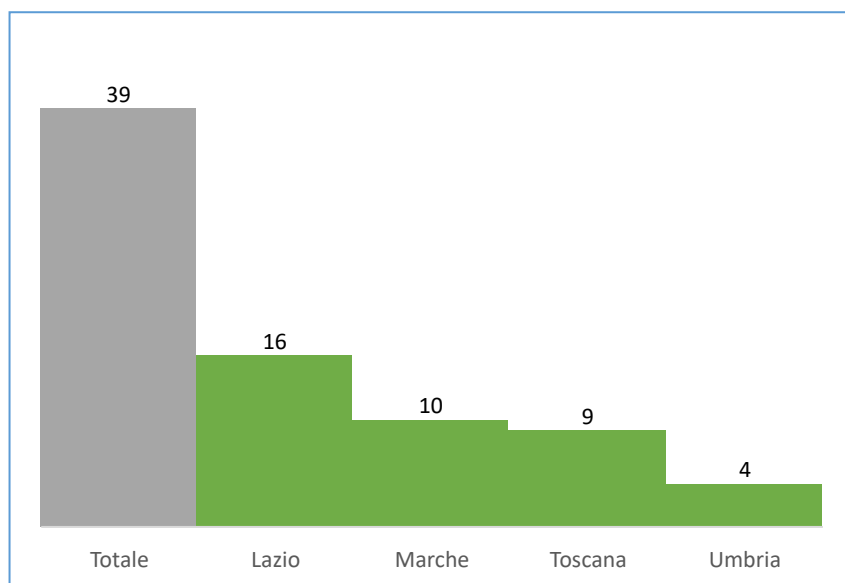
4.1 I corsi di laurea

Sono stati complessivamente rilevati nel Centro Italia, come si è detto pocanzi, 100 corsi di laurea, di cui 39 triennali e 61 magistrali.

La laurea triennale rappresenta il primo livello dell'educazione universitaria, normalmente dalla durata di tre anni, che consente l'acquisizione di un primo livello di conoscenza attraverso contenuti scientifici generali e conoscenze di base relative all'ambito professionale dell'indirizzo di studi. Si tratta di un corso di studi che richiede, per l'accesso, il possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero riconosciuto idoneo.

Come si evince dal grafico 5, l'offerta universitaria di lauree triennali sui temi oggetto di indagine vede tutte le Regioni del Centro Italia rappresentate.

Grafico 5. Lauree triennali del Centro per regione (v.a.)

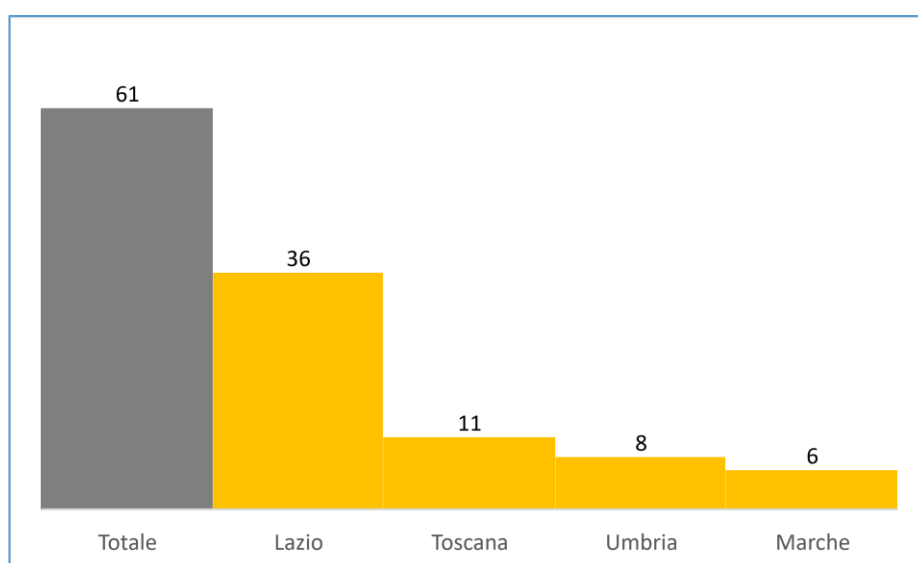


Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati ricerca Inapp in corso

Gli Atenei offrono anche l'opportunità di acquisire, attraverso corsi di laurea magistrale, una preparazione di alto livello e di indirizzo specialistico per il mondo del lavoro. Si tratta di corsi successivi alla laurea triennale, che sono volti ad assicurare una formazione avanzata per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in settori specifici.

Il grafico 6 riporta la distribuzione delle lauree magistrali per le Regioni del Centro Italia emergente dalla rilevazione che, come per quelle triennali, vede attive tutte le università di tutte e quattro le Regioni.

Grafico 6. Lauree magistrali del Centro per regione (v.a.)



Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati ricerca Inapp in corso

Va evidenziato, tra i corsi di laurea analizzati, il primato di quelli sull'edilizia e le opere sostenibili e poi dei corsi sullo sviluppo locale e l'ecosistema del territorio, e di quelli focalizzati sul clima e le energie rinnovabili.

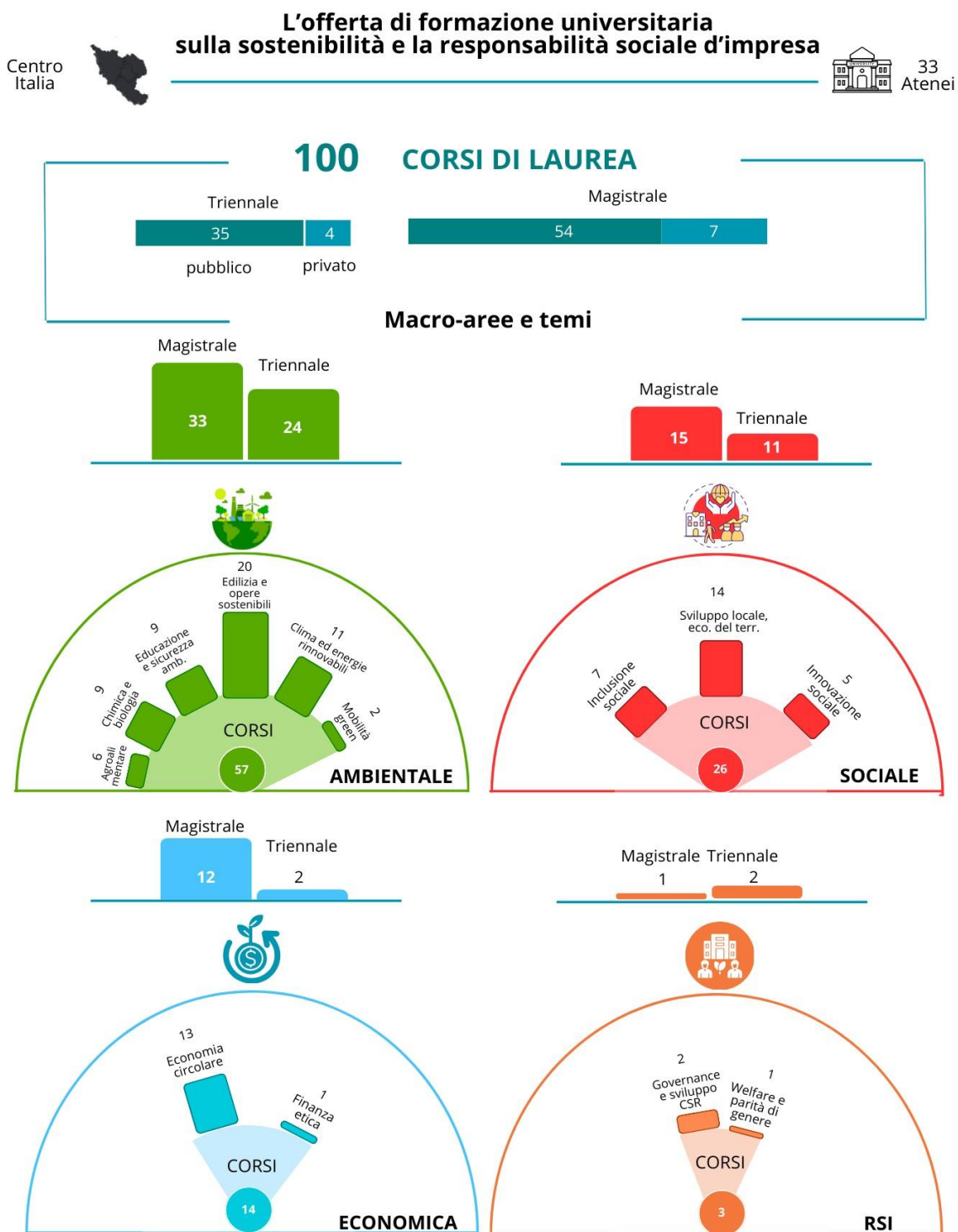
L'infografica 1 che segue fornisce il dettaglio delle iniziative formative censite al Centro Italia per macroarea e per tematica specifica, con il numero dei casi rilevati per i corsi di laurea.

La macroarea ambientale rappresenta il 57% del totale e le tematiche spaziano dall'edilizia e opere sostenibili al clima ed energie rinnovabili, dalla chimica e biologia all'educazione e sicurezza ambientale, dall'agroalimentare alla mobilità green. Rispetto ai dati del Nord questa macroarea pesa un -2%, pur costituendo per questa tipologia di corsi quella preponderante. Un 2% che viene assorbito in segno positivo dalle iniziative formative sulla sostenibilità sociale, che ha un'incidenza pari al 26% (+2% rispetto al Nord), con iniziative specifiche aventi ad oggetto lo sviluppo locale e gli ecosistemi territoriali, l'inclusione sociale e l'innovazione sociale.

La sostenibilità economica costituisce il 14% di tutti i corsi censiti, esattamente come al Nord Italia, con tematiche di dettaglio concernenti l'economia circolare e la finanza etica.

La responsabilità sociale d'impresa pesa percentualmente il 3% e riguarda la Governance e lo sviluppo della Corporate Social Responsibility, il Welfare e la parità di genere. Si tratta di un dato che risente di due fattori: da un lato la rilevazione si è concentrata sui corsi interamente dedicati a queste tematiche, ed è quindi facile ipotizzare che i contenuti della RSI siano presenti in singoli insegnamenti; dall'altro il target di utenza dei corsi di laurea, tipicamente costituito da giovani, per i quali i concetti della RSI non sono percepiti come immediatamente spendibili.

Infografica 1. Corsi di laurea per tipologia, macroarea e tematica specifica (v.a.)



4.2 I dottorati di ricerca

Il dottorato di ricerca è il terzo livello di studi di durata non inferiore ai tre anni, il massimo grado di istruzione universitaria volto a formare alla ricerca di alto livello e all'insegnamento universitario. Come recita l'art. 1, comma 1 del decreto ministeriale n. 226 del 2021 "Il dottorato di ricerca fornisce le competenze necessarie per esercitare, presso università, enti pubblici o soggetti privati, attività di ricerca di alta qualificazione, anche ai fini dell'accesso alle carriere nelle amministrazioni pubbliche e dell'integrazione di percorsi professionali di elevata innovatività".

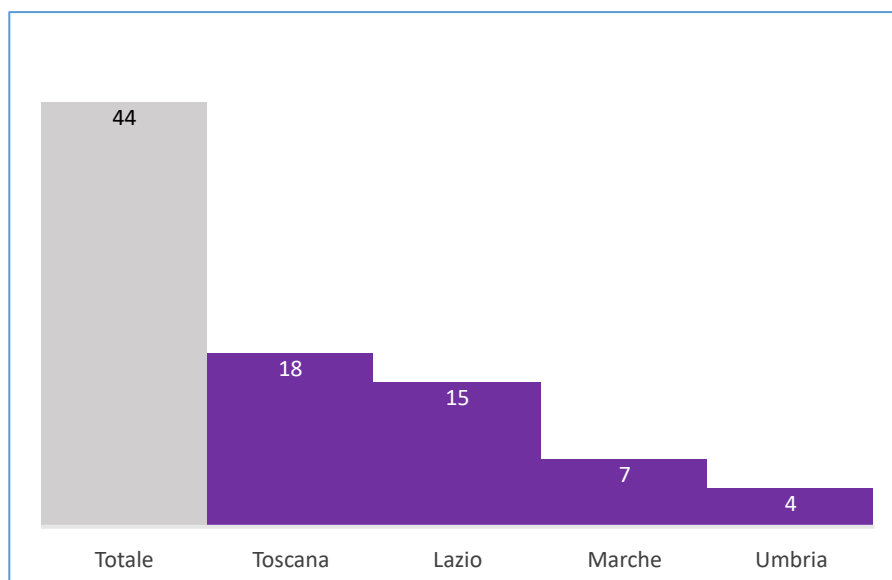
Per l'accesso ai corsi è attualmente richiesto il possesso di una laurea magistrale rilasciata da un'università in Italia, o di un titolo equivalente, oppure di un diploma di laurea conseguito in un altro Stato e dichiarato equipollente, mentre l'ammissione ai corsi si ottiene mediante una selezione pubblica, anche internazionale, indetta almeno una volta l'anno, i cui requisiti sono stabiliti autonomamente dalle università, così come le denominazioni e i contenuti degli stessi corsi.

La scelta di censirli nell'indagine è dettata dalla volontà di offrire un quadro completo di tutta la formazione universitaria in materia di sostenibilità e responsabilità sociale e dalla loro rilevanza ai fini di una possibile promozione, in una prospettiva di medio-lungo periodo, di ulteriori proposte di percorsi di laurea e di alta formazione.

Il grafico 7 schematizza la loro distribuzione territoriale, per le Regioni del Centro Italia, emergente dalla rilevazione. Complessivamente sono stati attivati 44 dottorati di ricerca nelle materie innovative oggetto di questa indagine, a fronte dei 68 del Nord.

La Regione più attiva è la Toscana, con 18 dottorati; di questi, 7 sono di interesse nazionale o attivati con il PNRR, di cui 3 in collaborazione con l'Università di Pavia sul cambiamento climatico.

Grafico 7. Dottorati di ricerca del Centro per regione (v.a.)



Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati ricerca Inapp in corso

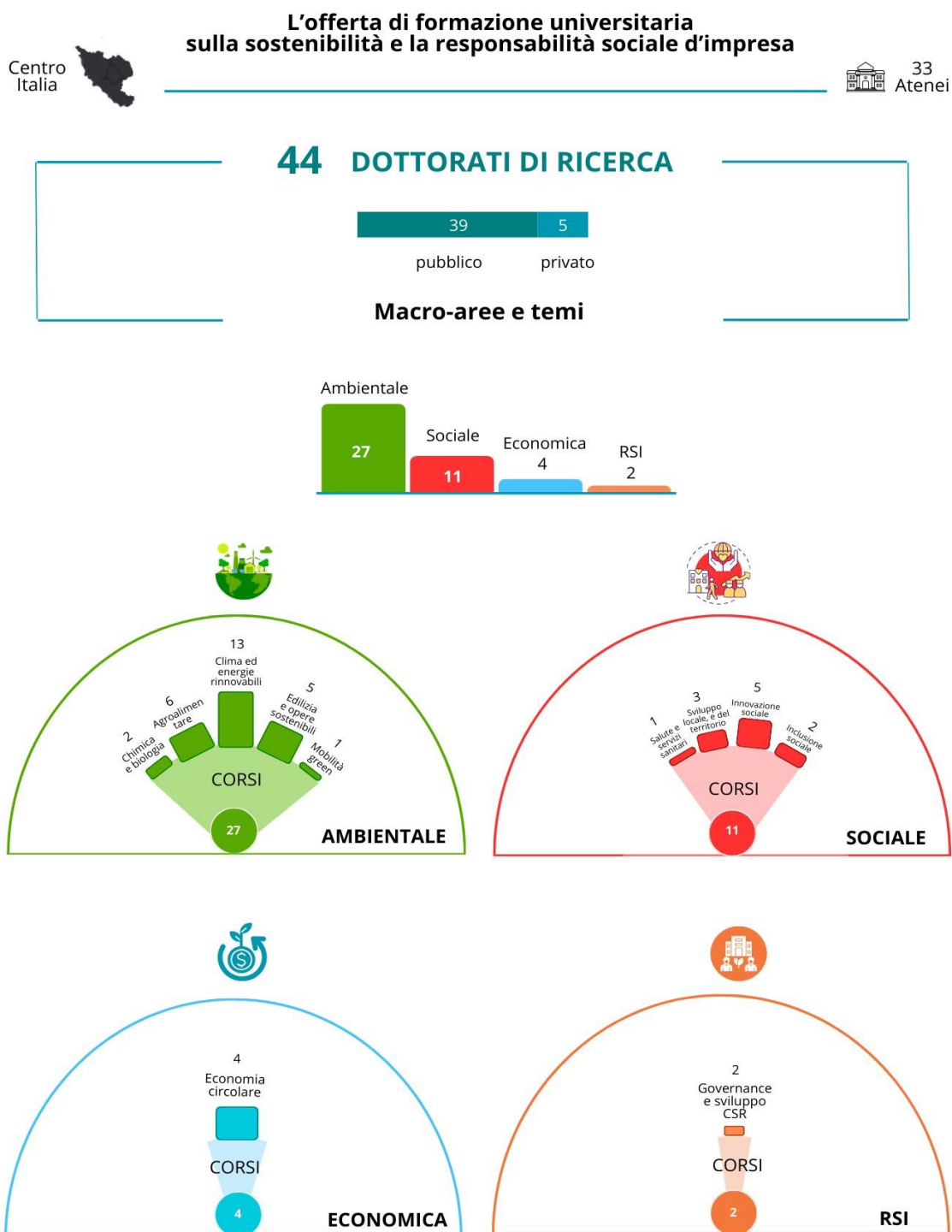
L'infografica 2 sintetizza le iniziative formative censite per macroarea e per tematica specifica per i dottorati di ricerca, riportando il numero dei casi rilevati in valori assoluti. La sostenibilità ambientale, pur collocandosi al primo posto e risultando preponderante con il 61,5% del totale dei dottorati

attivati, segna un -9% rispetto ai dottorati di ricerca del Nord. Si confermano, quali tematiche specifiche, il clima e le energie rinnovabili, l'agroalimentare, l'edilizia e opere sostenibili, la chimica e biologia, la mobilità green.

La sostenibilità sociale si colloca al secondo posto per numero di dottorati attivati e rappresenta, nel Centro Italia, il 25% del totale rilevato, costituendo un +10% rispetto ai dati già pubblicati dall'Inapp sul Nord. Una caratterizzazione forte che si concentra, dal punto di vista delle tematiche di dettaglio, sull'innovazione sociale, e poi sullo sviluppo locale e gli ecosistemi territoriali, l'inclusione sociale, la salute e i servizi sanitari.

La sostenibilità economica, che si focalizza solo sull'economia circolare, rappresenta il 9% del totale, con un -4% rispetto al Nord, mentre le iniziative attivate sulla responsabilità sociale d'impresa costituiscono come prevedibile il fanalino di coda con il 4,5% che, seppur modesto, pesa comunque un +3% rispetto al Nord dove le tematiche concentrate sulla Governance e lo sviluppo della Corporate Social Responsibility rappresentano solo l'1%.

Infografica 2. Dottorati di ricerca per macroarea e per tematica specifica (v.a.)



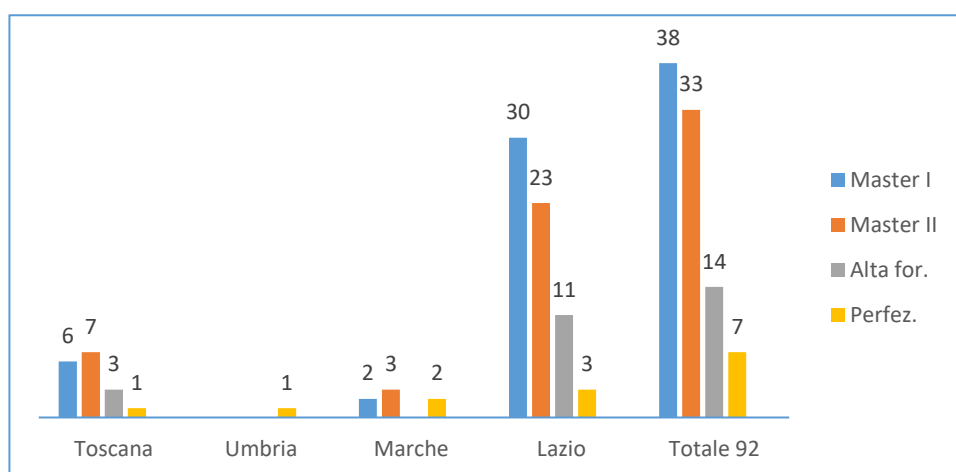
4.3 L'alta formazione: Master di I e II livello, Corsi di perfezionamento e Corsi di alta formazione

Se nel Nord Italia l'offerta di alta formazione universitaria post-diploma è risultata articolata, organica e strutturata nei diversi territori, nel Centro si registra una crescita numerica non supportata però da una diffusa copertura a livello provinciale e regionale. Dal punto di vista dell'incremento dei corsi, per il solo anno accademico 2023-24 sono stati rilevati 92 interventi formativi interamente dedicati alle tematiche della sostenibilità e della responsabilità sociale, a fronte dei 134 censiti dall'Inapp nei due anni precedenti, di cui 37 nell'a.a. 2021-22 e 97 nell'a.a. 2022-23 sempre per il solo Centro Italia. La crescita delle iniziative si registra nel Lazio, con le attuali 67 iniziative, rispetto alle 59 dell'anno precedente e alle 32 del 2021-22, mentre in Toscana, Marche e Umbria la situazione è rimasta praticamente stazionaria.

Con riferimento alla tipologia dei corsi censiti, i Master di I livello, come riporta il grafico 8, si confermano numericamente i più numerosi, con 38 corsi, a fronte dei 33 Master di II livello; poi a seguire i 14 corsi di alta formazione e i 7 corsi di perfezionamento.

Nel Centro non sono rilevati, a differenza del Nord Italia, Master Executive, una tipologia altamente professionalizzante più direttamente rivolta ai lavoratori che hanno bisogno di una formazione più tecnica e specialistica o che necessitano di aggiornamenti professionali.

Grafico 8. Tipologia iniziative di alta formazione del Centro per regione (v.a.)



Fonte: elaborazioni dell'autrice su dati ricerca Inapp in corso

L'infografica 3 schematizza per l'alta formazione dati e contenuti delle iniziative formative relative alle diverse tipologie di offerta censite (Master di I e II livello, corsi di perfezionamento e di alta formazione) per macroarea e per tematica specifica, con il numero dei casi rispettivamente rilevati. Rispetto alle precedenti due infografiche sui corsi di laurea e sui dottorati di ricerca, entrambe caratterizzate da una netta preponderanza della dimensione ambientale, nell'alta formazione si registra un maggiore equilibrio tra le tre diverse dimensioni della sostenibilità, e al contempo è palese una crescita in termini percentuali della responsabilità sociale d'impresa. Se, infatti, spicca il primato della macroarea economica, che rappresenta il 29,3% del totale, collocandosi in perfetta sintonia con i dati rilevati al Nord, quella ambientale segue con il 28,3% (+2,3% rispetto al Nord) e poi a seguire ancora la macroarea sociale, che costituisce il 25% (-4,5% in confronto al Nord) e la responsabilità

sociale d'impresa, che si attesta al 17,4%. Si tratta di uno scenario molto più bilanciato e armonico, probabilmente a causa dei target di riferimento degli interventi.

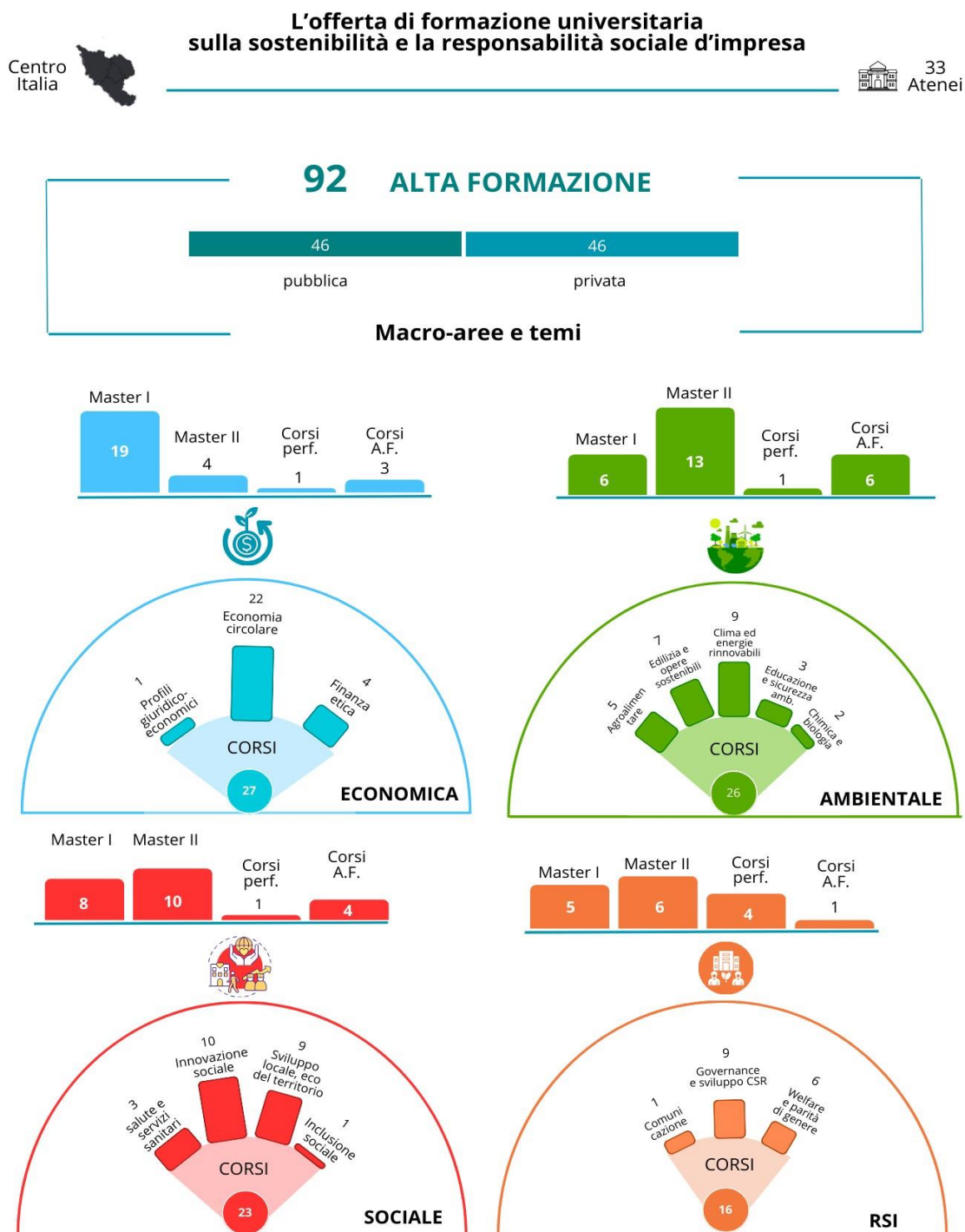
Come già rilevato per il Nord Italia, infatti, anche al Centro nell'alta offerta formativa post-diploma la dimensione ambientale è meno preponderante di quanto non lo sia invece nei dottorati di ricerca e nei corsi di laurea, sia triennale che magistrale. Così come, sempre nell'alta formazione, la responsabilità sociale d'impresa assume un peso decisamente maggiore che nei corsi di laurea e nei dottorati. La ragione di questa più equa ripartizione va ricercata nella tipologia di utenza che, nei master e nei corsi di perfezionamento e alta formazione, è ampiamente rappresentata anche da adulti lavoratori, che hanno un diretto interesse professionale ai contenuti anche della responsabilità sociale, oltre che della sostenibilità, da applicare concretamente sul luogo di lavoro.

Va comunque tenuto presente che, per motivi di rilevazione, analisi e sistematizzazione dei dati, è stata seguita la 'classica' tripartizione dei contenuti della sostenibilità, pur se naturalmente sono stati rilevati anche corsi integrati e multidisciplinari. Nel caso delle iniziative formative caratterizzate da contenuti trasversali, attribuibili a più macro-tematiche individuate dall'Inapp per classificare i casi, si è scelto naturalmente di attribuirle a una sola di esse, per evitare duplicazioni. Ne consegue che alcune macro-tematiche risultano sottostimate rispetto ai reali contenuti formativi dell'intervento censito, quando questo ne copriva più di una.

Entrando nel merito dei temi specifici, per la sostenibilità economica le tematiche di dettaglio riguardano l'economia circolare, la finanza etica e i profili giuridico-economici, mentre per la sostenibilità ambientale le tematiche spaziano dal clima ed energie rinnovabili all'edilizia ed opere sostenibili, dall'agroalimentare all'educazione e sicurezza ambientale e alla chimica e biologia.

Le iniziative attivate sulla sostenibilità sociale concernono l'innovazione sociale, lo sviluppo locale e gli ecosistemi territoriali, la salute e i servizi sanitari, l'inclusione sociale, mentre i contenuti della responsabilità sociale d'impresa, ben più rappresentati che nei corsi di laurea e nei dottorati, sono focalizzati sulla Governance e lo sviluppo della Corporate Social Responsibility, sul Welfare e la parità di genere, sulla comunicazione.

Infografica 3. Iniziative di alta formazione per tipologia, macroarea e tematica specifica (v.a.)



5. Conclusioni

I dati riferiti al Centro Italia, descritti in questo Working Paper, presentano nel complesso numeri ridotti in valori assoluti rispetto a quelli rilevati nel Nord, sia per quanto concerne i corsi di laurea, che i dottorati di ricerca e le diverse iniziative di alta formazione censite. Tuttavia, il Lazio è la Regione nella quale si concentra il maggior numero di iniziative attivate dal mondo universitario, anche rispetto alla Lombardia, la seconda Regione italiana per numero di interventi formativi sul tema.

Altri dati e tendenze sono da mettere in luce per il Centro Italia, oltre alla caratteristica di un'offerta per così dire un po' a macchia di leopardo tra i diversi ambiti regionali e provinciali, cui si è già fatto riferimento.

Innanzitutto, la forte presenza di un'offerta privata, concentrata in particolare nell'alta formazione (Master di primo e secondo livello, corsi di perfezionamento e di alta formazione), di pari valore numerico rispetto a quella pubblica, con riferimento all'anno accademico 2023-24. Una realtà che si distacca fortemente da quella già rilevata nel Nord ad esempio in Lombardia, dove invece l'offerta di alta formazione degli atenei pubblici è pari al 76% rispetto a quella privata che si attesta sul 24%.

Un dato che spinge nella direzione di una necessaria 'alleanza' tra pubblico e privato, in particolare su questo driver di sviluppo del Paese che necessita di tutte le migliori energie e sinergie possibili per formare giovani e adulti ai temi del presente e del futuro, per una crescita davvero sostenibile non solo dal punto di vista economico, ma anche ambientale e sociale, una crescita equa e rispettosa dei bisogni delle generazioni future secondo quanto previsto anche dall'art. 9 della nostra Costituzione, come di recente riformato.

In secondo luogo, è stata rilevata una presenza attiva di università che operano solo online, non riscontrata invece al Nord. Un elemento che fa riflettere e si collega alle reti sui territori, molto più radicate nel Nord che nel Centro, anche per la presenza di università e imprese di molteplici province attive su questi temi, a differenza del Lazio, dove gli interventi formativi degli atenei si concentrano soltanto nella provincia di Roma, ad eccezione dell'Università di Cassino e del Lazio meridionale, in provincia di Frosinone, che però presenta numeri contenuti.

A proposito di reti, nel corso del secondo workshop realizzato ad aprile dall'Inapp, il dibattito ha messo in luce come anche le multiutility, oltre naturalmente alle imprese private, siano un interlocutore importante per le università sulle nuove sfide poste dalla sostenibilità. Ebbene nel Centro si segnala come l'Università degli studi di Firenze abbia siglato a luglio 2023 un accordo della durata di cinque anni con Alia Multiutility Toscana per la sostenibilità ambientale, con un impegno congiunto in attività di formazione, ricerca e sviluppo tecnologico in materia di gestione dei rifiuti e sostenibilità. Un accordo che investe tutte le missioni istituzionali e interessa tutte le componenti della comunità universitaria, anche le attività di formazione e le iniziative mirate all'alta formazione e all'apprendimento permanente nelle aree di attività di Alia: master universitari, programmi post-laurea e di apprendimento permanente, corsi di aggiornamento e riqualificazione, corsi per neolaureati e di dottorato.

Un altro elemento su cui riflettere è la totale significativa assenza nel Centro Italia di Master Executive sui temi oggetto dell'indagine, proprio quella tipologia di Master più direttamente rivolti ai lavoratori, professionisti o dipendenti sia pubblici che privati, che necessitano di una formazione molto tecnica e specialistica. Il Master Executive è infatti indirizzato soprattutto a professionisti e manager che

desiderano aggiornare le proprie competenze o acquisirne di nuove in relazione al proprio ambito lavorativo.

Sempre con riferimento alle peculiarità delle università del Centro, va inoltre ricordato come, tra le migliori al mondo in tema di sostenibilità, la Luiss Guido Carli si sia posizionata nel 2023, secondo il Ranking World University UI Greenmetric, come la 15ª università più green e la prima per la categoria *Energy and climate change* a livello internazionale. Il riconoscimento ha riguardato l'impegno dell'Ateneo nell'attivare politiche per migliorare l'impatto ambientale delle strutture e per la sensibilizzazione e il coinvolgimento di docenti e studenti sulla sostenibilità.

La rilevazione dell'Inapp sull'offerta universitaria in tema di sostenibilità e responsabilità sociale d'impresa ha finora censito complessivamente 561 interventi formativi erogati nell'a.a. 2023-24 dagli atenei del Nord e del Centro Italia. Si tratta di numeri significativi dell'impegno del mondo accademico su questi driver di sviluppo per il Paese legati ai modelli di governance; sono numeri ancora in progress che andranno a incrementarsi poiché la rilevazione è ancora in corso e, a breve, saranno disponibili anche i dati relativi al Sud Italia.

Con questi Working Paper l'Inapp mette a disposizione dati e strumenti utili a orientare i decision maker, a offrire spunti di riflessione e ad accrescere la consapevolezza su questi temi; temi sui quali occorre sviluppare un'azione sempre più coordinata e interdisciplinare, pubblica e privata, volta a dotare giovani e adulti delle competenze per la sostenibilità e la responsabilità sociale d'impresa innanzitutto in un'ottica professionale, necessaria per sostenere la domanda delle imprese e delle organizzazioni, ma anche per l'esercizio di una cittadinanza attiva promotrice di comportamenti diffusamente responsabili e sostenibili. Competenze che si renderanno necessarie anche in vista del prossimo Piano per l'accelerazione trasformativa verso gli SDGs, che l'Unione europea dovrà adottare entro il 2024 e che gli Stati aderenti saranno tenuti a recepire nei rispettivi ordinamenti.

Elenco delle università del Centro Italia censite

Lazio (19)

[Università degli Studi della Tuscia](#)
[Università degli Studi di Roma La Sapienza](#)
[Università degli Studi di Roma Tor Vergata](#)
[Libera Università Maria SS. Assunta – \(LUMSA\) di Roma](#)
[LUISS – Libera Università internazionale degli studi sociali Guido Carli di Roma](#)
[Università degli studi di Roma 'Foro Italico'](#)
[Università degli Studi Roma Tre](#)
[Università Campus Bio-Medico di Roma](#)
[Università degli Studi Internazionali di Roma – UNINT](#)
[Università telematica Guglielmo Marconi di Roma](#)
[Università telematica Unitelma Sapienza di Roma](#)
[Università Europea di Roma](#)
[Università telematica internazionale UNINETTUNO di Roma](#)
[Universitas telematica Mercatorum di Roma](#)
[Università telematica Niccolò Cusano di Roma](#)
[Università telematica 'San Raffaele' di Roma - già 'UNITEL'](#)
[Link Campus University di Roma](#)
[Saint Camillus International University of Health](#)
[Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale](#)

Marche (4)

[Università degli studi 'Carlo Bo' di Urbino](#)
[Università Politecnica delle Marche - Ancona](#)
[Università degli Studi di Macerata](#)
[Università degli Studi di Camerino](#)

Toscana (8)

[Scuola IMT Alti Studi di Lucca](#)
[Università degli Studi di Firenze](#)
[Università telematica 'Italian University line' di Firenze](#)
[Università degli Studi di Pisa](#)
[Scuola Normale Superiore di Pisa](#)
[Scuola Superiore di Studi Universitari e Perfezionamento 'S. Anna' di Pisa](#)
[Università degli Studi di Siena](#)
[Università per stranieri di Siena](#)

Umbria (2)

[Università degli Studi di Perugia](#)
[Università per stranieri di Perugia](#)

